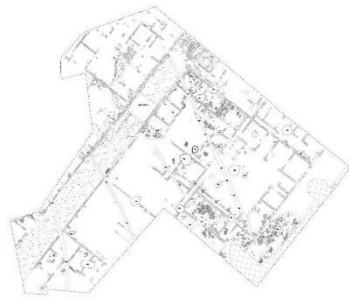


L'AREA ARCHEOLOGICA DI TERINA TRA RICERCA E VALORIZZAZIONE



Nella località Iardini di Renda di Lamezia Terme, in un piccolo appezzamento di terreno di circa 4500 mq di proprietà comunale dal 2002, è racchiusa la prova archeologica della presenza di Terina nell'area di Sant'Eufemia Vetere. La storia della ricerca erudita ed antiquaria ha variamente localizzato la città greca, fondata

da Crotone dopo la distruzione di Sibari avvenuta nel 510 a.C., nell'arco settentrionale del golfo di Sant'Eufemia in diverse aree appartenenti al Comune di Nocera Terinese e in altri comuni della costa tirrenica, fin quando nel 1882, Francois Lenormant, non spostò la problematica topografica nell'area lametina in cui fino a quel momento gli storici locali ipotizzavano la presenza di una città di nome *Lamezia*, mai esistita, ma frutto esclusivo di un'errata interpretazione delle fonti. A sostegno della sua ipotesi, oltre all'analisi topografica, l'archeologo francese aveva addotto anche la scoperta nel 1865 di una serie di monili, monete e gioielli, il noto tesoro di Sant'Eufemia oggi conservato al British Museum, che Pasquale Francica, proprietario del terreno in cui il ritrovamento era avvenuto, custodiva nella casa di Roma. La ricerca archeologica scientifica nell'area lametina comincia agli inizi del '900 con Paolo Orsi che in diversi momenti del 1914 e del 1915 dedica alcune giornate della sua missione indirizzata a Nocera Terinese all'analisi del territorio lametino avendo ben presente sia la monumentale opera del Lenormant (1884), sia il testo di Ettore Pais, *Ricerche storiche e geografiche nell'Italia antica* del 1908, che aveva posto la questione di una Terina montana, individuabile a Tiriolo, e una commerciale con carattere emporico sulla costa, ipotesi da allora non più considerata. Nonostante le felici intuizioni di Lenormant e Orsi, i recuperi occasionali e gli studi scientifici che nel corso del tempo hanno sollecitato l'attenzione sulla questione di Terina, fino alla fine degli anni '90 del secolo scorso la realtà archeologica della città di Terina è rimasta avvolta in un alone di ipotesi, suggestioni e supposizioni. Lo scavo iniziato nel 1997, come procedura d'urgenza nella proprietà del Dottore Cristiano, nell'anno in cui l'allora Soprintendenza archeologica della Calabria aveva deciso di avviare la prima campagna di indagine stratigrafica nell'area di Iardini di Renda, ha fornito





prove e conferme a supporto della localizzazione di Terina nell'area lametina, nel comprensorio attorno al villaggio di Sant'Eufemia Vetere. Sin dall'inizio i primi lacerti di strutture murarie avevano fornito l'idea della costruzione di un impianto regolare e ben progettato che si addiceva ad una città e sin dall'inizio aver individuato una porzione dell'impianto residenziale della città di Terina,

aveva indotto a ritenere che a pieno titolo l'indagine nell'area lametina avrebbe potuto contribuire al progresso delle conoscenze di un tema dell'archeologia tra i meno privilegiati nella storia della ricerca archeologica, quello dell'edilizia privata, solitamente secondario ai più noti temi del sacro, delle necropoli, dell'urbanistica, delle aree pubbliche, dei materiali di pregio, etc. Così si è lavorato con la consapevolezza di ricostruire la vita quotidiana di un quartiere in cui, in aggiunta ai moduli urbanistici, alle misure, ai lotti, metodologicamente importanti per definire progettualità e organizzazione dello spazio, si potessero mettere in luce spazi abitativi, destinazioni d'uso, attività dell'*oikos*, il luogo privilegiato del nucleo familiare e delle sue funzioni all'interno della comunità greca antica. Le indagini compiute nell'area archeologica di Terina hanno occupato un lungo arco di tempo che va dal 1997 al 2019 durante il quale sono state realizzate soltanto 7 campagne di scavo tutte di breve periodo e con poche risorse economiche ad eccezione della campagna del 2016 che ha consentito non solo una sistematizzazione scientifica dei dati pregressi, ma anche l'organizzazione degli aspetti legati alla valorizzazione per rendere fruibile l'area dello scavo.

Le ultime indagini, mettendo insieme vecchi e nuovi dati, hanno evidenziato e confermato la maglia urbanistica, databile tra la metà del IV e il III sec. a.C., definita da due strade tra loro parallele (*stenopoi*), scandita in *isolati* di 40 m ca. di larghezza, di cui però non si conosce ancora la lunghezza totale ipotizzabile in via deduttiva in oltre cento metri. L'isolato, a sua volta, è diviso a metà nel senso della lunghezza da un *ambitus* che definisce il lato del lotto in 19,20 m. Al momento non è possibile parlare di un modulo tipo alla base della organizzazione dell'isolato. Infatti, in metà di esso, sembra potersi scorgere una misura del lotto con forma quadrangolare che misura m 19,20 x 17. Questa dimensione, verificata nell'unica casa oggetto di approfondimento stratigrafico, sembra ripetersi in altri due lotti, uno parzialmente edificato e l'altro completamente vuoto. Nell'altra metà dell'isolato invece la casa occupa uno spazio maggiore e, anche dal punto di vista planimetrico, l'abitazione sembra avere una più ampia articolazione sempre intorno ad una vasta area scoperta. In quest'ultimo caso sono state raggiunte solo le creste dei muri dei singoli vani; nell'altro, invece, è stato completato lo





scavo fino alle quote sterili, tanto da rappresentare ad oggi la prima casa indagata in modo approfondito a Terina. In questo unico caso, è stato possibile analizzare i dati sulla distribuzione dei vani,

sul rapporto con l'esterno e sui materiali impiegati per la costruzione, in aggiunta al rapporto casa/impianto urbano.

La casa 1, con le sue dimensioni, lo sviluppo planimetrico e le destinazioni d'uso dei vani ipotizzate, si presta a confronti e paralleli con casi noti in Magna Grecia. Essa occupa l'estremità nord-occidentale dell'isolato ed è delimitata sui lati ovest, nord ed est rispettivamente dalla strada SII e dai due *ambitus*, mentre a meridione condivide con la casa 3 il muro divisorio del lotto. La superficie complessiva è di 320 m² ca. e lo spazio abitativo si sviluppa su tre lati attorno al cortile, eccentrico rispetto alla pianta complessiva della casa.

Se il tipo planimetrico individuato non si discosta da quanto accertato in altri siti della Magna Grecia, dove il cortile è fulcro ed elemento costante di quasi tutte le abitazioni come a Locri, *Herakleia*, Crotone per citare i casi più studiati, la presenza della *pastàs* che funge da cerniera tra il cortile e alcuni vani posti sul lato settentrionale, caratterizza il modello planimetrico di Terina accostandolo agli esempi noti di Crotone e *Kaulonia* dove questo elemento, anche quando associato ad una diversa organizzazione planimetrica, è presente.

La migliore leggibilità della planimetria della casa 1 ne ha determinato l'approfondimento stratigrafico non soltanto perché funzionale alla conoscenza scientifica del contesto specifico, ma soprattutto perché propedeutico alle scelte di valorizzazione finalizzata ad una corretta comunicazione dei risultati della ricerca archeologica. Quest'ultimo aspetto era infatti un obiettivo dell'intervento del 2016 che ha portato alla sistemazione dell'area compatibile con le esigenze di accessibilità, in base a quanto si intende oggi con questo termine, non solo come organizzazione fisica del luogo, ma anche come comunicazione dei dati della ricerca al più vasto pubblico. Certamente la presenza dell'area archeologica, che speriamo presto possa ritornare nelle disponibilità della comunità lametina, non esaurisce la problematica topografica, urbanistica e cronologica della città antica su cui ancora molto si deve conoscere; ma a quest'area è affidata una grande responsabilità: stimolare nuove e propositive ricerche, in aggiunta a "fare sistema" con le altre realtà culturali del territorio per prefigurare strategie di sviluppo culturale ed economico per il territorio lametino che solo da un'attenta gestione potranno derivare.

Stefania Mancuso

**L'ASSESSORATO ALLA CULTURA E LA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO COMUNALE DI LAMEZIA TERME PRESENTANO**



ALL'OMBRA DELL'ABBAZIA
Dialoghi di archeologia e storia



**L'AREA ARCHEOLOGICA DI TERINA
TRA RICERCA E VALORIZZAZIONE**

*Lezione della professoressa Stefania Mancuso,
docente di Archeologia della Magna Grecia e sua valorizzazione - Università della Calabria*

Intervengono:

*Simona Bruni, Direttrice del Museo Archeologico Lametino
Giorgia Gargano, Assessore alla Cultura di Lamezia Terme*

Giovedì 12 gennaio, h. 17.30
Museo Archeologico Lametino
piazzetta San Domenico

con la collaborazione di



SEDE PEGASO
Università Telematica
- Lamezia Terme -
0968.358584
infosedelamezia@unipegaso.it

